

Introduzione alla Lectio di Mc 10,1-16
XXVII domenica T.O. 6.10.2024

{ 1 Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare.}

2 Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. 3 Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». 4 Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». 5 Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. 6 Ma dall'inizio della creazione *li fece maschio e femmina; 7 per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie 8 e i due diventeranno una carne sola*. Così non sono più due, ma una sola carne. 9 Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». 10 A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. 11 E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; 12 e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

13 Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. 14 Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. 15 In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». 16 E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

C'è una svolta nel racconto. Gesù lascia la Galilea e si sposta verso la Giudea. Inizia l'itinerario che lo porterà a Gerusalemme, mentre egli continua a formare i suoi sul senso della **sequela**. È questo l'humus di fondo della sezione. Ha da poco rivelato che strano modello di Cristo Salvatore sarà: uno che accetterà il rifiuto violento del potere politico e religioso di Israele, uno che metterà la sua vita nelle mani del Padre suo, in obbedienza totale al suo progetto di amore per tutti i suoi figli sino a volerli accogliere nella sua stessa Vita, uno che potrà scegliere di essere perdente, di essere mite perché libero nell'intima adesione al Padre.

Ma come seguire un tale messia? Il discepolo viene chiamato da allora a destrutturare le sue categorie mentali, a lasciare, a uscire dalle sue aspettative umane di successo, di esercizio del potere, per entrare nel territorio inesplorato del "*chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà*". Tradotto: nella sua sequela la **vita** in pienezza si otterrà imparando a donare la propria.

E tornano le folle, che con moto sincero di nuovo accorrono verso la sua parola così generosa a saziare la fame e sanare le ferite del cuore.

Si ripresentano anche dei farisei. La loro intenzione è però *metterlo alla prova* con la capziosa domanda "*è lecito a un marito ripudiare la propria moglie?*" Non hanno sete della Parola, loro ne sono specialisti. Vivisezionano le Scritture, in questo caso per averne un permesso formale che li lasci con la coscienza a posto davanti il loro Dio, mentre ne annullano in sostanza la volontà. *Essere lecito e ripudiare* costituiscono un ossimoro, una contraddizione in termini! Come legalizzare una violenza, da parte del più forte contro il più debole...

Ma la trappola avrebbe visto il rabbi galileo mettersi contro il legislatore Mosè, se avesse risposto *no*, e contraddire se stesso e la sua visione di misericordia, se avesse risposto *sì*.

Invece l'episodio si rivela, nella risposta di Gesù, un'altra tappa di esortazione alla **sequela**, stavolta nel percorso problematico della vita matrimoniale.

Accertato che Mosè aveva permesso il ripudio, seppur mitigato dalla misura protettiva della liberatoria (Dt 24,1), Gesù li rimprovera: *Per la durezza del vostro cuore* vi è stata concessa questa possibilità, che è pur sempre segno di rifiuto della chiamata alla fede in Colui che vuole donarci tutto di lui, sino a donarci una nuova possibilità di Vita buona, condivisa con lui nel dividerla tra noi. Il cuore di pietra invece finge di essere irreprensibile davanti il Signore, mentre ne manipola la volontà, aggiustandola sulla propria convenienza e il proprio desiderio di possesso.

Poi Gesù spargia le carte risalendo al cuore del progetto originario di Dio, *"dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; e i due diventeranno una carne sola..."* Non sono più due, sottolinea, ma *una sola carne*. Quella carne dell'umano che porta il carico della debolezza insieme alla grandezza, della fragilità insieme alla forza.

È arrivato al cuore di Dio, quello che vuole l'unione e permette, nel suo spirito, la comunione fiduciosa e fedele di tutti i suoi figli, tanto più di quei due, chiamati insieme a sua immagine, a riproporre al mondo il suo amore. Due che si donano reciprocamente la vita nella consuetudine ordinaria della cura e del rispetto.

"Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto". Sentiamo in questa frase un attraversamento di tempi e spazi, ben al di là del dato. Vi leggiamo la radice delle separazioni tutte in ogni panorama di relazioni di coppia, personali, familiari, di comunità e di popoli. Un carico di sofferenza accompagna e accompagnerà la *divisione*, che contraddice nella coppia, come in ogni comunità umana, il progetto di Dio, minato sempre dalla gelosia o dal disprezzo del più forte verso il più debole, dalla volontà patriarcale del possesso e dell'autoaffermazione; dal ripudio di Dio, sostituito dall'io.

Allora anche la tensione finale della coppia vorrà essere un percorso progressivo, faticoso, dalla umanissima debolezza del vivere la relazione, verso la vetta della fraternità, la meta massima del progetto di Dio.

Il *"metterlo alla prova"* si è rivelato un test per saggiare Gesù: *"Sei come noi, disponibile a manipolare, aggiustare sulle nostre esigenze la volontà di Dio? e quindi innocuo? o hai altri riferimenti e allora sei pericoloso?"*. Gesù ha Altro riferimento.

Quello che lo spinge a prendere in braccio un bambino, cifra di tutti i senza diritti e senza poteri, e proclamare: *chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso*.

Lascia, Signore, che con la lieta fiducia e la grata sorpresa dei bimbi, riceviamo in fedeltà il dono del tuo regno.

Raffaella
Comunità Kairòs